

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e i diritti degli
immigrati.

Il Gazzettino, 22.03.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 gennaio-2 febbraio 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 3089), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.1%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

MOSCHEE A NORDEST, 6 SU 10 DICONO SÌ (MA NIENTE BURQA)

di Enzo Pace

Ci sono simboli religiosi che accolgono, altri che dividono. Dando per scontato che siamo tutti cattolici, non ci siamo ancora abituati ai simboli religiosi degli altri. Ci sono familiari chiese, campanili, cappelle e monasteri. Minareti e pagode, no. I templi di altre religioni, al più, ci piacciono visitarli quando siamo all'estero. Luoghi spesso splendidi ma esotici, estranei al paesaggio religioso di casa nostra. Eppure la geografia delle fedi in Italia e al Nordest, in particolare, sta cambiando. I sikh hanno aperto ventiquattro templi, di cui tre tra Pordenone e il vicentino. I luoghi di culto musulmano hanno superato le 750 unità; nel Nordest ce ne sono 149 (circa il 20% del totale). Il Veneto ne ha mediamente molto di più (110) rispetto sia al Trentino-Alto Adige (23) sia al Friuli-Venezia Giulia (16). Stanno, infine, crescendo le parrocchie delle diverse Chiese ortodosse. A esse fanno riferimento una parte del milione e duecentomila persone che sono arrivate in questi anni dai Paesi dell'Est.

Occhio non vede, cuore non sente. Sin tanto che la presenza di tante, diverse fedi religiose non è ancora divenuta visibile, il nostro cuore non batte. Cominciamo a preoccuparci solo quando esse escono dalla clandestinità. Fedi silenziose che improvvisamente manifestano la loro voce pubblicamente. Nascoste in capannoni di ex-zone industriali, in garage, in appartamenti divenuti troppo angusti per ospitare centinaia di persone, in casolari abbandonati, chiedono luoghi di culto, dove poter esercitare, alla luce del sole, la libertà di pregare e celebrare comunitariamente la passione per Dio. Dire sì all'apertura di un tempio sikh, ma sollevare riserve e arrivare a dire no a una moschea o a un oratorio musulmano significa mettere in discussione la libertà religiosa.

A tal proposito, gli atteggiamenti dei cittadini del Nordest stanno cambiando rispetto a qualche anno fa. Rispetto a due anni fa, infatti, è aumentata la quota di persone (quattro punti percentuali in più) che ritiene accettabile l'idea che gli immigrati possano costruire luoghi di culto a misura delle loro fedi d'appartenenza. Guardando più a fondo, sono i più giovani e i giovani adulti a essere più aperti rispetto a questa possibilità; sono relativamente più diffidenti i cattolici praticanti rispetto a chi non pratica; infine, c'è una netta differenza fra chi è orientato politicamente verso i partiti

del centro-destra nei confronti dei simpatizzanti dello schieramento opposto. Questi ultimi più favorevoli dei primi. Con una novità, che vale la pena rilevare: i più aperti alla concessione di luoghi di culto sono coloro che si dicono vicini alla nuova formazione politica Futuro e Libertà.

I simboli religiosi possono diventare armi improprie, quando si combattono battaglie ideologiche in campo politico. L'idea che ci possano essere luoghi di culto di altre religioni, tuttavia, si fa strada. Forse cominciamo ad abituarci all'idea di convivere nella diversità del credere.

SÌ A MOSCHEE E LUOGHI DI CULTO MA NIENTE STUDENTESSE COL VELO

di Natascia Porcellato

Nord Est sempre più aperto alla costruzione di luoghi per la preghiera “altra” rispetto a quella cristiano-cattolica. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi dei diritti delle minoranze religiose, in particolare legate alla presenza straniera in Italia. È il 57% dei nordestini a dirsi favorevole alla costruzione di moschee, sinagoghe o templi e il dato segna un aumento di nove punti percentuali rispetto a cinque anni fa. Di segno inverso, invece, appare l'andamento relativo alla possibilità che le studentesse musulmane possano indossare il velo a scuola: se nel 2006 era il 34% a dichiararsi d'accordo, ora la quota si ferma al 27%.

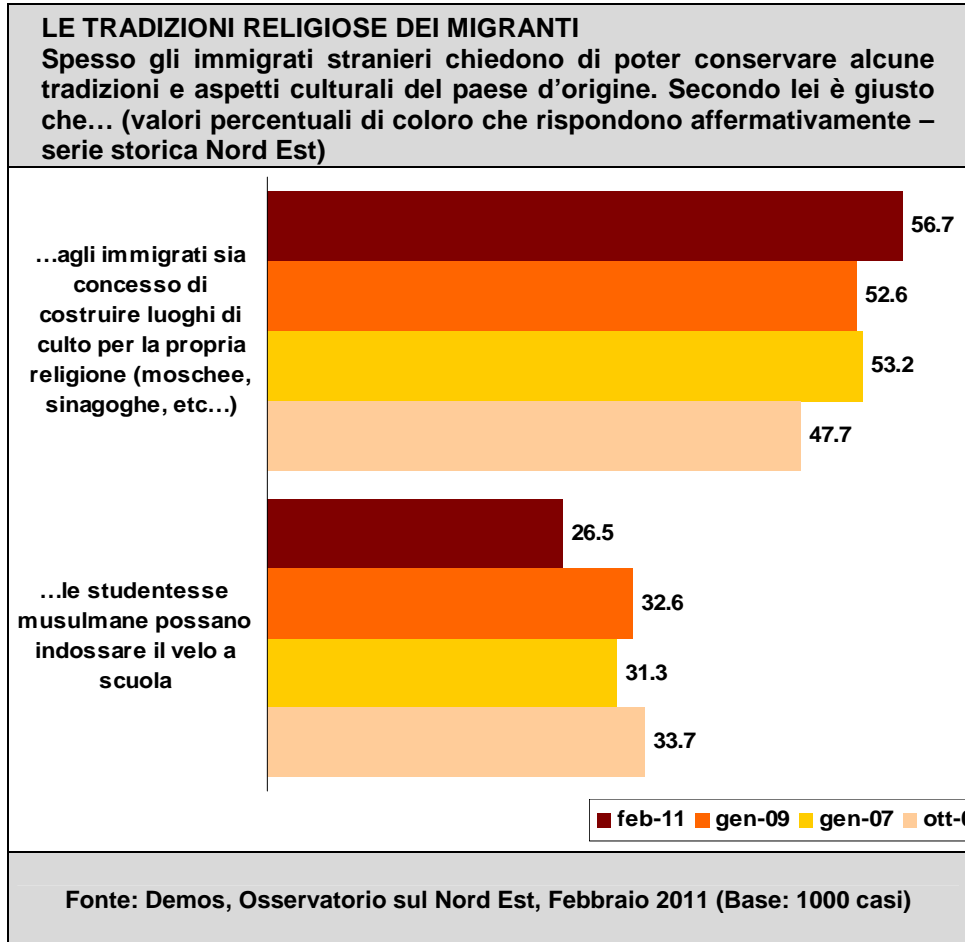
La convivenza tra diverse religioni appare un fenomeno sempre più attuale nelle società moderne. Dopo le ondate migratorie che hanno caratterizzato il Nord Est negli ultimi 15 anni, la questione della convivenza tra diverse culture e differenti religioni è divenuta sempre più incalzante. Nella popolazione dell'area, tuttavia, sembra si stia facendo strada una lenta presa di coscienza dell'importanza della riconoscimento del diritto alla preghiera “altra” rispetto a quella cristiana cattolica.

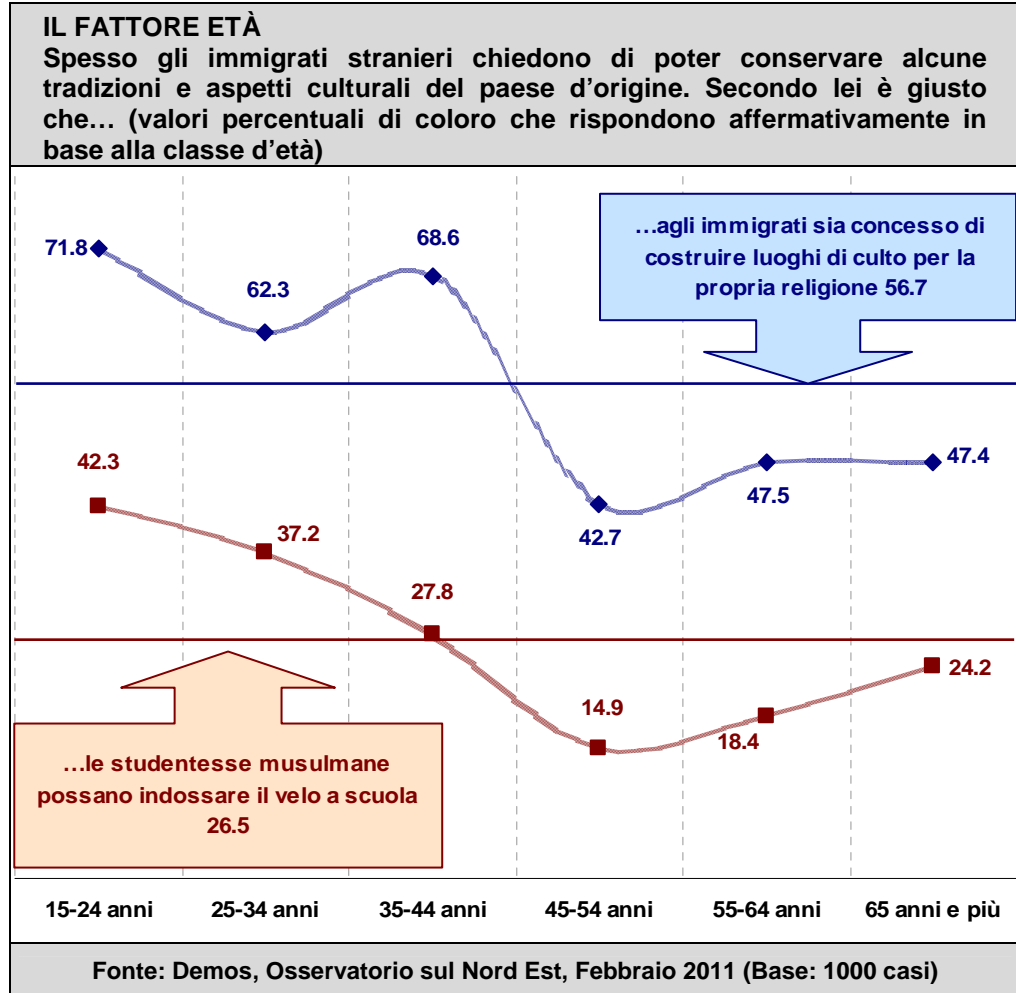
Oggi, infatti, è circa il 57% dei nordestini a considerare giusto che agli immigrati sia concesso costruire luoghi di culto per le proprie religioni. Negli ultimi cinque anni, poi, il consenso si è progressivamente ampliato: se nel 2006 era il 48% degli intervistati a sostenere questa posizione, tra il 2007 e il 2009 il dato sale al 53% fino a sfiorare, nel febbraio scorso, il 57%.

Il profilo socio-demografico che caratterizza la quota di popolazione maggiormente aperta al diritto alla preghiera “altra” mette in rilievo una maggiore presenza di persone con meno di 44 anni e in possesso di un livello di istruzione alto mentre, dal punto di vista religioso, ritroviamo una maggiore presenza di non praticanti. Politicamente, invece, sono soprattutto gli elettori di PD, IDV, FLI e SEL a mostrarsi più disponibili. Parzialmente diverso, invece, appare il discorso riguardante l'uso del velo da parte delle studentesse musulmane a scuola, simbolo visibile a volte più degli stessi luoghi di culto (precisiamo che in Italia non c'è alcuna normativa che lo proibisca). Probabilmente associato a una costrizione e non a una libera scelta, la pratica di velare il capo femminile, che era peraltro presente anche in queste terre fino a non

molti anni fa, è vista con progressiva diffidenza. Nel 2006, infatti, era il 34% a dichiararsi d'accordo con l'uso del velo da parte delle studentesse musulmane a scuola, mentre tra il 2007 e il 2009 la quota si contrae fino a raggiungere l'attuale 27%.

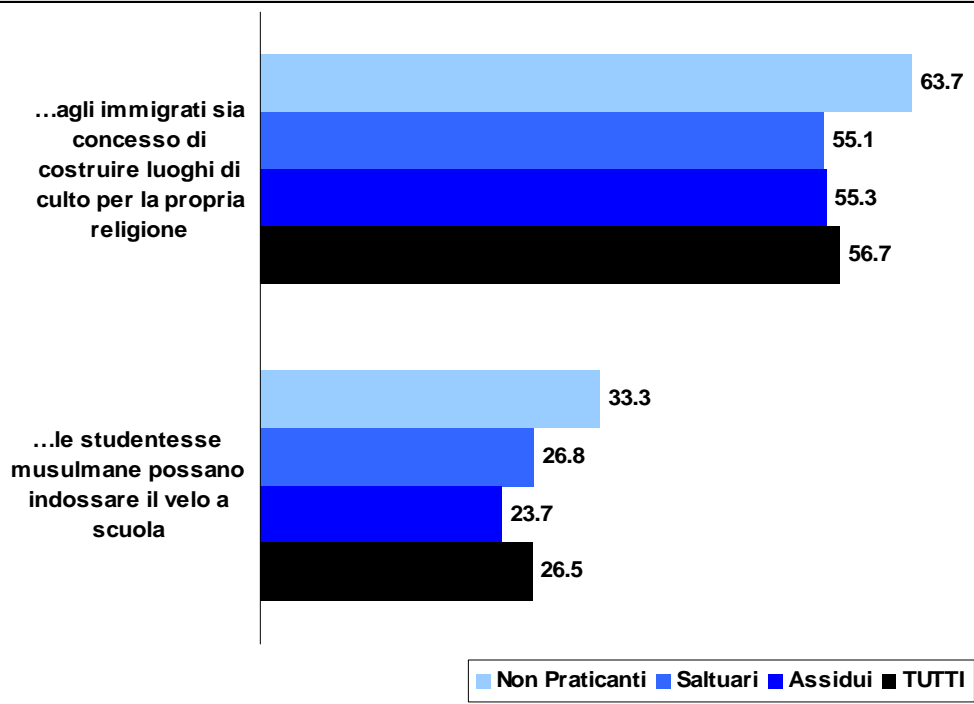
In questo caso, sono soprattutto coloro che hanno meno di 34 anni a dichiararsi maggiormente favorevoli a questa possibilità mentre, guardando al livello di istruzione, troviamo una maggiore presenza di coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea. Se consideriamo la pratica religiosa, invece, osserviamo come una apertura più consistente sia ravvisabile tra coloro che non sono praticanti. Dal punto di vista politico, infine, l'atteggiamento maggiormente aperto, per quanto comunque minoritario, come negli altri settori sociali, lo possiamo ritrovare tra gli elettori di SEL, del PD e di FLI.





IL FATTORE RELIGIOSO

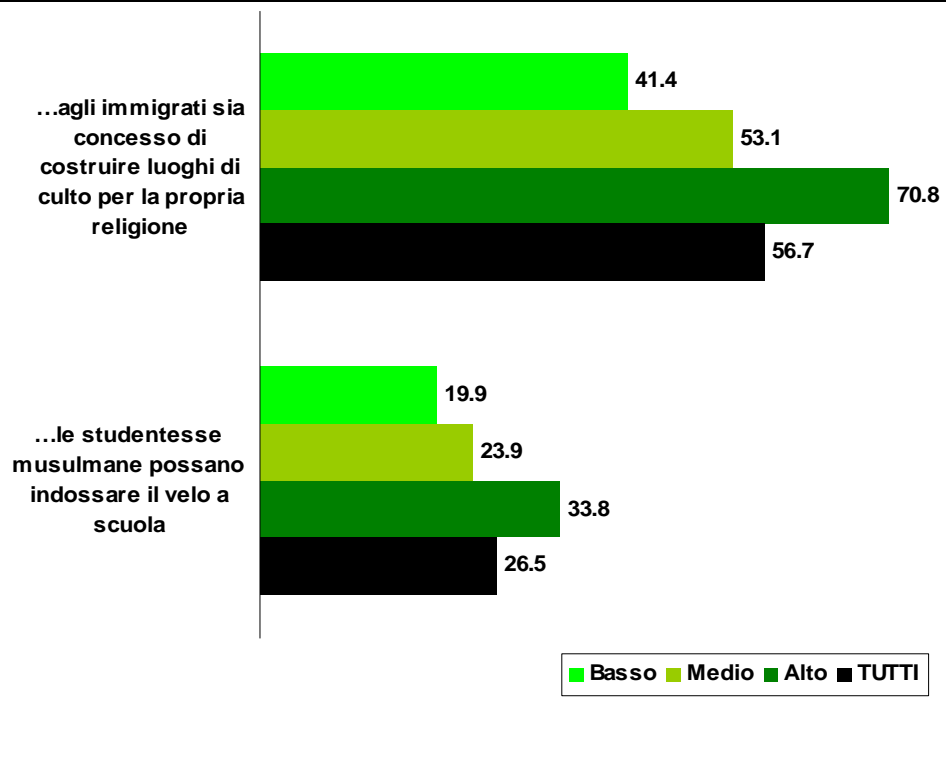
Spesso gli immigrati stranieri chiedono di poter conservare alcune tradizioni e aspetti culturali del paese d'origine. Secondo lei è giusto che... (valori percentuali di coloro che rispondono affermativamente in base alla pratica religiosa)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE

Spesso gli immigrati stranieri chiedono di poter conservare alcune tradizioni e aspetti culturali del paese d'origine. Secondo lei è giusto che... (valori percentuali di coloro che rispondono affermativamente in base al livello di istruzione)

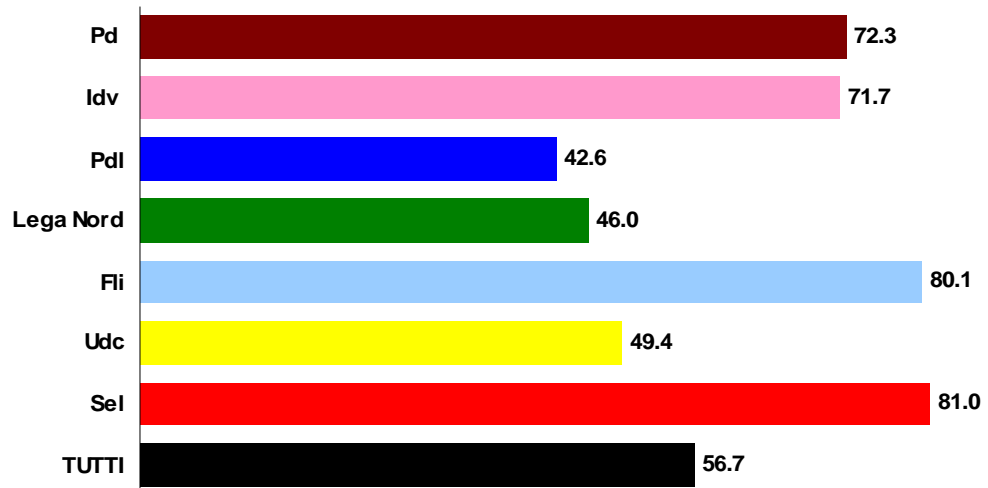


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

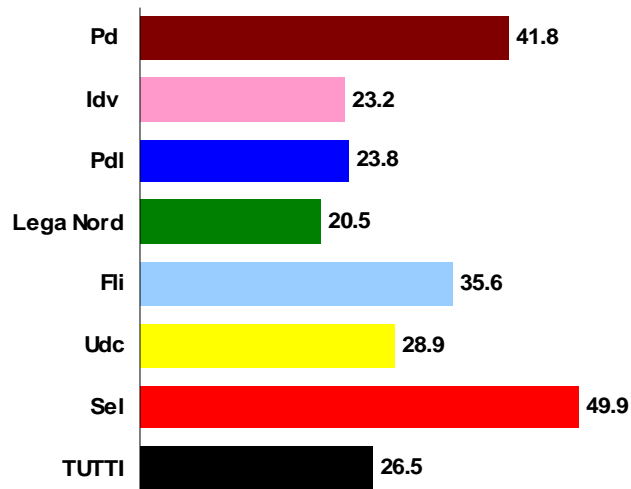
IL FATTORE POLITICO

Spesso gli immigrati stranieri chiedono di poter conservare alcune tradizioni e aspetti culturali del paese d'origine. Secondo lei è giusto che... (valori percentuali di coloro che rispondono affermativamente in base all'orientamento politico per i principali partiti)

...agli immigrati sia concesso di costruire luoghi di culto per la propria religione



...le studentesse musulmane possano indossare il velo a scuola



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)